

Gianluca Polleggioni

Gli amici di plastica

Postfazione di Ubaldo Giacomucci

1997

Edizioni Tracce Pescara

PREFAZIONE

Nel nucleo della scrittura letteraria di Gianluca Polleggioni mi sembra di poter individuare un'esigenza originaria – lo scatto iniziale del fare “poietico” – che lo induce a costruire trame e figure come moduli interpretativi della realtà sociale. Egli non narra per voler narrare, adagiandosi sui ritmi dell'affabulazione, non indugia a tracciare gli arabeschi della diegesi, o per lo meno non mostra mai di concedersi alle vellicazioni certamente confortevoli del puro e semplice “racconto”, ma si serve delle forme narrative per fare un suo discorso di approccio e di confronto aperto con il mondo complesso che lo attornia, mirando a districarne i grovigli e a chiarirne i significati. In questa modalità va rintracciata non solo la sua peculiare fisionomia di narratore, ma anche l'attualità di una scrittura che, senza distendersi pedissequamente sul solco di una tradizione inveterata, tende a costituirsi in cifra autonoma, operando anche scelte lessicali e sintattiche di stampo personale.

Questa sua prima silloge di racconti si dipana in una sorta di itinerario, al tempo stesso spaziale e concettuale, attraverso i luoghi dell'esperienza personale, i miti della giovinezza, le problematiche dell'odierna vita di relazione, le speranze e le delusioni che nessuno assapora nell'immergersi entro il quotidiano “bagno di folla”.

Un percorso più evidente quasi una traccia odepatica, si avvia dal primo racconto, ambientato nella pigra e un po' viziata realtà di una cittadina della provincia italiana, per prendere poi il largo verso i paesaggi transalpini di *Lettera inglese* o *Caffè Schwibbogwn*, o addirittura esotici di *Sogno* e *Un Viaggio*, riepilogando infine nell'atmosfera rinunciataria, di nuovo provinciale, di *Una serata così*. È un percorso che, considerato nei suoi punti salienti e riletto con un maggiore scavo interpretativo, lascia scorgere un significato più intenso sotto il profilo esistenziale: è infatti la descrizione in chiave narrativa della parabola che percorre il giovane di medio ceto dell'ultima generazione del secolo, delle velleitarie esperienze di sesso ed eccitanti (*Gli amici di plastica*) all'ansiosa ricerca, mediante il ricorso ad espedienti tecnici (*Un atto d'amore*) o meramente materiali (*Archivio*), di una dimensione di appagamento sentimentale che egli avverte ormai irrecuperabile.

Ma non si esauriscono qui le tematiche esperite nella raccolta, la quale non è solo un epicidio sulla condizione giovanile, è anche una mediazione a largo spettro sul destino dell'uomo, sul suo consistere col mondo: basti pensare al motivo saliente del caso beffardo e imprevedibile che travolge il protagonista di *Un viaggio* o arma la mano di quella di *Assassinio*; ma anche le vicende “grandi” della storia, quelle determinate dalla volontà politica o dall'inarrestabile evolversi dei tempi coinvolgono e trasformano i singoli, fino ad annientarli, come accade ai due comprimari scolpiti a tutto tondo in *Café Schwibbogen*, un mirabile affresco della Berlino postuma alla caduta del muro.

Forse lìtita nel fondo di questi racconti una visione pessimistica della realtà sociale – e certi lapidari aforismi tra amarognoli e piccanti inseriti nella sezione delle Minime sembrano confermarlo –, ma il fatto stesso di averla affidata alla scrittura letteraria, creando situazioni, figure, paesaggi, insomma un mondo, altro dal reale, contesto di immagini riflesse, può essere inteso come un modo di esorcizzare, e in definitiva superare positivamente i timori e i disinganni che l'esperienza ha prodotti: ciò che con tutta cordialità va augurato al giovane, promettente autore.

Ubaldo Giacomucci

Gianluca Polleggioni è nato nel 1969. Questa è la sua opera prima.